



LA REGIONE AL FIANCO DELLA Fiom CGIL

Fincantieri ai privati la Liguria stoppa il governo

Il consiglio avverte Prodi: «Sospenda la decisione». Sindacati divisi

GENOVA. «Il governo sospenda la quotazione in Borsa di Fincantieri». La Regione Liguria si allinea alla Fiom Cgil e avverte il premier: «Non ci sono abbastanza garanzie per gli occupati. Chiediamo che il processo di privatizzazione dell'azienda sia sospeso».

Nel giorno dello sciopero proclamato dalla Cgil contro il piano industriale dell'amministratore delegato Giuseppe Bono (che prevede investimenti per 800 milioni di euro, subordinati al collocamento in Borsa del 49% delle azioni), il consiglio regionale ligure decide di scendere in campo al fianco della Fiom. Lo fa con un ordine del giorno approvato dalla quasi totalità dei gruppi, da Rifondazione comunista ad Alleanza nazionale. Solo Forza Italia si astiene: «È stato fatto un regalo alle posizioni staliniste e assistenzialiste della Cgil e della sinistra radicale - racconterà un paio d'ore più tardi il capogruppo Luigi Morgillo -.

In realtà, dietro la parola "sospendere", si nasconde

la volontà di non privatizzare Fincantieri. Noi avevamo proposto un semplice rinvio. Invece è prevalsa la posizione ideologica di Rifondazione: per questo abbiamo scelto la strada dell'astensione». «La verità è che la Regione Liguria non ha mai avallato né il piano industriale, che reputiamo poco credibile, né il progetto di quotazione di Fincantieri», spiega l'assessore regionale al lavoro, Enrico Vesco. E la sua ha tutta l'aria di una replica a distanza al vice ministro dei Trasporti Cesare De Piccoli, che due settimane fa, annunciando la privatizzazione dell'azienda, aveva parlato di «parere favorevole» delle Regioni interessate al futuro di Fincantieri. Ma quali sono le richieste che fa la Liguria al governo? Essenzialmente due. Il consiglio chiede per prima cosa garanzie occupazionali e sviluppo, «attraverso la presentazione di un nuovo piano industriale». Ma anche l'esclusione di «qualsiasi ipotesi di delocalizzazione». Posizioni che coincidono apertamente

con quelle della Fiom. E che scatenano la rabbia di un'altra sigla sindacale, la Uilm, da mesi in aperto contrasto con la linea adottata dalla Cgil. Dice il segretario generale Antonio Apa: «Scivoloni come questo non depongono bene per la credibilità delle istituzioni e possono danneggiare la prospettiva del futuro occupazionale degli addetti Fincantieri. La questione vera è che la Fiom continua ad eludere un problema che è essenziale e vitale per le sorti di Fincantieri, ovvero la necessità di reperire risorse finanziarie per il suo rilancio».

Al corteo di ieri, a Genova, ha partecipato anche il deputato di Rifondazione Sergio Olivieri, membro della Commissione trasporti, uno fra i più critici sul tema privatizzazione, ma non solo: «I problemi legati a Fincantieri sono tanti. A livello nazionale - è la sua denuncia - occorre rivedere subito la legge sugli appalti, che è un sistema di scatole cinesi, stabilendo che l'azienda appaltante è responsabile a tutti gli effetti».

FRANCESCO FERRARI

Trecento lavoratori degli stabilimenti di Sestri Ponente e Riva Trigoso hanno manifestato ieri mattina nel centro di Genova contro la quotazione in Borsa

Un ordine del giorno chiede di fermare lo sbarco in Borsa. Spaccatura tra Fiom e Uilm, che accusa l'assemblea: «Questo è uno scivolone»

